

l'intervista »

Monsignor Gianantonio Borgonovo

«Folle opporre vita e prezzo È l'economia che ha fallito»

Il teologo: «La crisi non è colpa del virus ma è il sistema assurdo che davanti a una pandemia è entrato in crisi»

Eleonora Barbieri

■ Monsignor Gianantonio Borgonovo, biblista e teologo, già Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, dal 2012 Arciprete del Duomo di Milano, mette subito in chiaro che la fede non è qualcosa di astratto: «I libri biblici hanno a che fare con valori concreti, solidi» dice dopo avere celebrato un'omelia (registrata); pensa, anche, all'opera di traduzione della Bibbia che sta portando a termine, con altri colleghi, per Einaudi (in uscita nei prossimi mesi), e che vuole evitare traduzioni in «teologhese», per un ascolto «immediatamente comprensibile dalla mentalità contemporanea».

Monsignore, l'Economist si è chiesto: fino a quando potremo pagare il prezzo della vita umana?

«Detto così, come contrapposizione fra due cose indipendenti, si capisce come il problema sia impostato male: come si può contrapporre la vita umana a un prezzo? Chiaro che abbia un prezzo, ma il nostro compito è di dominare questa creazione per trarne ciò che il Creatore voleva, non altro».

Qual è il nodo?

«Se l'economia è folle, se può dare a dieci persone il reddito di tre continenti, c'è qualcosa che non va. La questione non è la vita umana in opposizione all'economia, bensì: fermi tutti, c'è qualcosa che non va».

La Chiesa che cosa dice?

«È dal 1891, dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII, che il discorso del magistero ecclesiale insiste sui valori di una economia mondiale antropocentrica, dove la persona umana stia al centro. Anche le encicliche successive hanno condotto il problema in prospettiva cristiana, nel valorizzare le cose e la vita umana, non in un discorso di contrapposizione o di separazione, bensì come un unico discorso».

Ma è un problema solo cinico, o è razionale?

«È razionale, e non puramente religioso. Stupisce che il mondo contemporaneo, nella sua ricchezza, abbia lacune tali dal punto di vista politico. Basti guardare al mondo anglosassone: se questa è la democrazia occidentale...»

Come porrebbe la questione?

«Non è che, per colpa del Coronavirus, c'è una crisi economica mondiale; è la condizione assurda dell'impostazione economica mondiale che ha fatto sì che un problema, come il Coronavirus, facesse esplodere la crisi».

Per la vita umana bisogna pagare qualsiasi prezzo?

«Ma certo, non si dà una briciola di dubbio. Non è che all'economia manchino i mezzi, se investiamo troppo nella vita umana: l'economia è la vita umana, altrimenti a che serve? A costruire castelli di carta che non valgono niente?»

L'Economist nota: ogni scelta ha un costo. Non è così?

«Quando arrivi a fare questo discorso, ne devi fare un altro: quindi, questo significa che la mia organizzazione economica è fallita».

Va cambiata?

«Va cambiata, ovvio. Chiedendosi: in che cosa è sbagliata la mia economia?».

Proprio ora sta per arrivare la Pasqua. Potrebbe aiutarci?

«Relativamente, bisogna vedere... Se prende davvero il cuore della persona, certo, perché la fa cambiare: faccio di tutto per avere un mondo giusto, uguale, in cui ciascuno abbia il suo posto, senza che questo significhi la cancellazione del posto degli altri. Ma bisogna avere il coraggio di fare questi discorsi: la fede non è quella degli angeli dipinti in cielo, entra nelle cose della vita. Prenda Zaccheo».

Che cosa fa?

«Era un gabelliere, poi incontra Gesù e dice: se ho frodato qualcuno, gli ridò quattro volte il rubato; e metà dei miei beni la dò ai poveri. Questa è la Pasqua: ha cambiato metro. Questo è risorgere».

SALVEZZA

L'investimento non è mai troppo: l'economia è la vita, se no a che serve?

